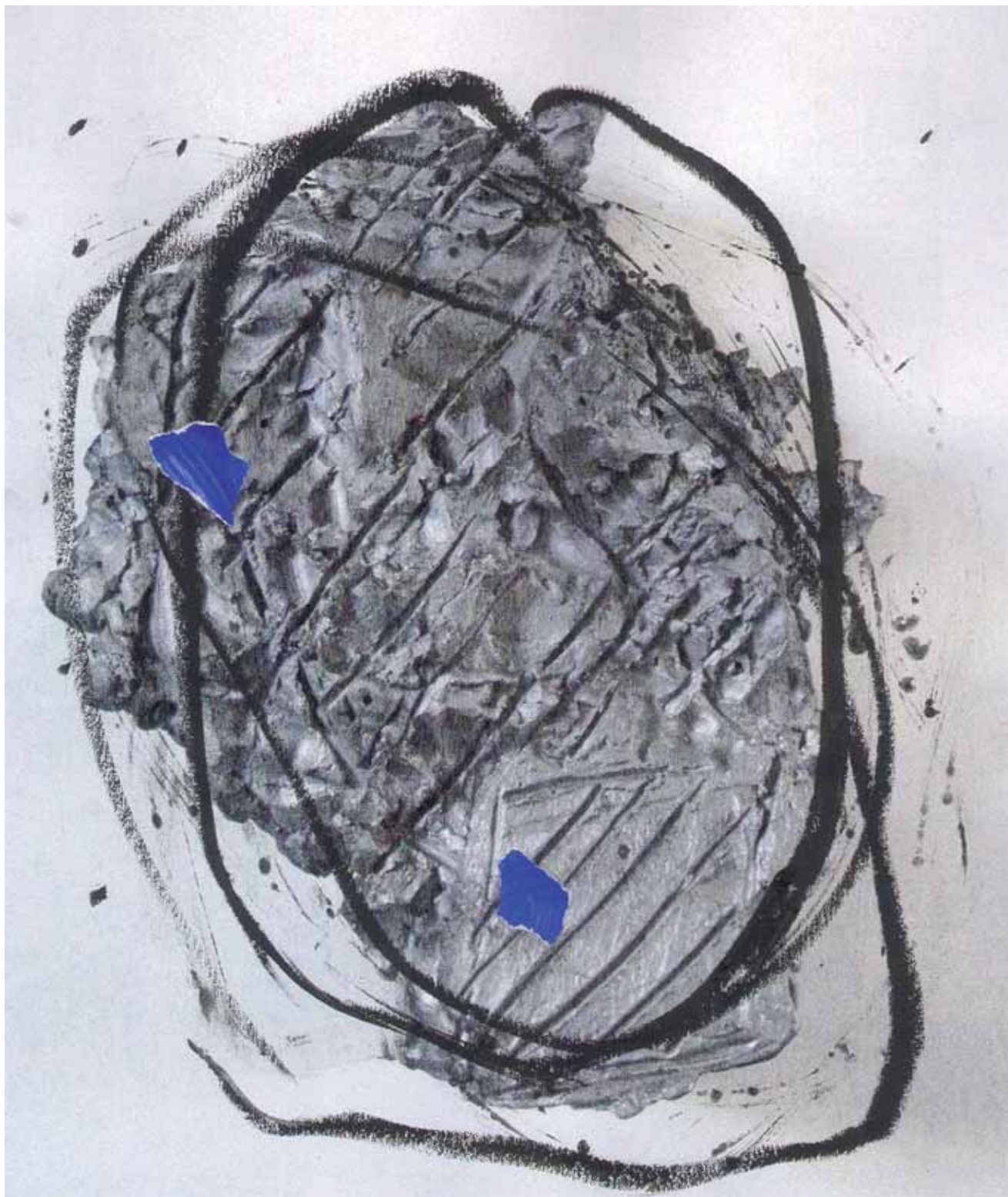


RIVISTA  
*museo*Torino

0/





# BIBLIOTECHE E “SAPERE” LOCALE

Le biblioteche civiche non svolgono solo un servizio di pubblica lettura. I libri, gli opuscoli, i documenti, le carte su Torino e la sua storia ne fanno una risorsa preziosa a disposizione dei cittadini: una “casa del sapere locale”

Quando viene istituita, nel 1869, la Biblioteca Civica di Torino conta tra i promotori uno dei personaggi più significativi del secondo Ottocento torinese, Giuseppe Pomba, consigliere comunale ed editore impegnato, già negli anni precedenti all'Unità d'Italia, nel tentativo di costruire una rete di editori a livello nazionale, nella difesa del diritto d'autore e nell'allargamento del mercato del libro, reso più accessibile dalla meccanizzazione dei sistemi di stampa. Fin dalle sue origini, la Biblioteca assume tra i suoi compiti quello di garantire a tutti i cittadini la completa accessibilità dei materiali e la dotazione libraria risponde a precise esigenze legate alla formazione delle classi borghesi e operaie, tanto che l'attenzione per la contemporaneità pone in secondo piano l'interesse per i volumi prodotti nei primi secoli della stampa. Dopo il 1869 si inizia tuttavia a incrementare la quantità di volumi disponibili, attraverso l'acquisizione di libri di pregio “antiquario” e cospicue donazioni provenienti da famiglie aristocratiche e dell'alta borghesia che conferiscono alla città le loro biblioteche private. Sono tra queste i Birago di Vische, antichi possidenti di feudi in Lombardia, Piemonte e Francia e signori di Borgaro Torinese, Monformoso, Dronero e altre località piemontesi; e i Nomis di Cossilla, il cui conte Luigi era conservatore dei Regi Archivi di Corte. Questa tradizione di generosità prosegue anche in anni più recenti, quando lasciano alla Biblioteca le proprie collezioni librarie personaggi come l'avvocato, senatore, giornalista e scrittore Giovanni Faldella, autorevole esponente della Scapigliatura piemontese ed Elisa Guastalla Errera Ricci che, ancora in vita, dona nel 1939

una parte del proprio fondo librario allo scopo di preservarlo da una probabile dispersione.

## Da Gioberti ad Avogadro, i grandi nomi per conoscere la città

Nella missione della Biblioteca compare già dagli inizi la creazione di “un archivio di memorie relative alla città” che si costituisce però soltanto nel corso degli anni attraverso acquisti e donazioni. La storia di Torino e di coloro che vi abitarono è oggi leggibile anche grazie ad alcuni fondi conservati nella Biblioteca, dedicati a figure importanti come il filosofo e uomo politico Vincenzo Gioberti, il tipografo saluzzese Giambattista Bodoni, celebre interprete dello stile grafico dell'epoca neoclassica, il matematico e scienziato Amedeo Avogadro di Quaregna, il politico Giovanni Faldella o il canonico, teologo e storico Antonio Bosio, cofondatore del Collegio degli Artigianelli di Torino.

Dal 1948, la Biblioteca civica di Torino dispone di una sezione dedicata al “Piemonte”, istituita per fornire una documentazione bibliografica, per quanto possibile completa, della città di Torino, del territorio piemontese e delle aree limitrofe e storicamente unite, della Casa di Savoia e della letteratura dialettale. Oggi sono disponibili circa 17.000 unità bibliografiche suddivise tra volumi e opuscoli, rese ancora più preziose, per la loro unicità, dalla distruzione, avvenuta nel 1942 durante la guerra, della raccolta allora di proprietà della Biblioteca Nazionale. Nel corso del tempo la Sezione ha esteso il suo interesse a gran parte della documentazione prodotta in Piemonte, non soltanto dal punto di vista storico, artistico e culturale, ma anche economico, sociale e interculturale. Alle collezioni complete dei quotidiani «La Stampa» e

Nella pagina accanto, fotografia di David Vicario

**Le edizioni di Giambattista Bodoni**

La collezione fu acquistata al prezzo di 10.000 lire dal Municipio di Torino nel 1859 presso il signor Federico Pezzi, titolare di una libreria in via Po. La raccolta di Bodoni (Saluzzo, 1740 - Parma, 1813) ammonta a 1070 entità bibliografiche, tra volumi, opuscoli e fogli volanti.

«Gazzetta del Popolo» si sono aggiunti i molti manoscritti, le raccolte di lettere, i fondi archivistici e le edizioni a stampa rare e preziose della Sezione Manoscritti e rari, costituita attraverso donazioni di privati, opere provenienti dalla soppressione degli ordini religiosi e acquisizioni sul mercato antiquario.

**La “casa del sapere” locale**

Nel 2000 la Biblioteca ha costituito un Ufficio Studi locali che segue la produzione editoriale di interesse locale, raccoglie materiale minore attinente alla realtà cittadina (come programmi, inviti, manifesti...) e valorizza il patrimonio documentario attraverso la redazione di proposte di lettura e l'allestimento di mostre bibliografiche. Presso tutte le sedi delle Biblioteche civiche torinesi esiste inoltre una sezione dedicata agli studi locali che, oltre a offrire materiale relativo al Piemonte e a Torino, pone un particolare accento sulla documentazione riguardante la circoscrizione.

L'accrescimento delle raccolte librerie di interesse locale è infine prodotta dalla nuova legge sul deposito legale (Legge 106/2004 e relativo regolamento attuativo DPR

252/2006), in base alla quale, ai fini della costituzione dell'Archivio della produzione editoriale regionale piemontese, gli editori operanti nella provincia di Torino devono inviare (o consegnare) due copie della loro produzione, separatamente, alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e alle Biblioteche civiche torinesi (Biblioteca Civica centrale), in attuazione al Decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 dicembre 2007. Questo Decreto stabilisce, in particolare, che le Biblioteche civiche torinesi, come le altre individuate per le restanti province, siano depositarie anche di una copia di libri, opuscoli, pubblicazioni periodiche, carte geografiche e topografiche, atlanti, manifesti, musica a stampa prodotti dagli editori e dagli altri soggetti obbligati aventi sede nei predetti territori provinciali.

Uno sguardo sul territorio è offerto anche dalle collezioni di carte e fotografie dedicate a Torino e al Piemonte. Oltre quattrocento esemplari tra carte geografiche e topografiche - di cui settantacinque relative alla città di Torino (datate tra il 1640 e il 1892) e quaranta riguardanti gli antichi Stati sabaudi (comprese tra il 1626 e il 1859) - si affiancano alle raccolte che illustrano particolari momenti delle esposizioni nazionali del 1884, 1902 e del 1911, alle vedute alpine di fotografi-alpinisti quali Mario Gabinio, Guido Rey e Vittorio Sella, agli album, tra cui spicca quello dedicato da Giacomo Brogi alle vedute di Torino databili tra il 1866 e il 1867.

Davide Monge e Valeria Calabrese  
 *Biblioteca Civica di Torino*



### Microstoria della Biblioteca civica

L'attuale Biblioteca civica centrale fu inaugurata nel febbraio 1869 nei locali un tempo occupati dagli uffici dell'Insinuazione, al primo piano di Palazzo civico, su suggerimento dell'editore Giuseppe Pomba, consigliere comunale dal 1848 al 1876. La Biblioteca rappresentò la prima esperienza italiana di biblioteca pubblica all'inglese, totalmente finanziata dalla municipalità e pienamente accessibile da parte dei cittadini. Grazie a lasciti e acquisti, nel corso di un ventennio la Biblioteca vide il proprio patrimonio quadruplicato (da 20.000 volumi circa a poco meno di 81.000) e arricchito da opere di particolare pregio. L'accrescimento delle raccolte e l'aumento dei frequentatori pose la necessità di provvedere a una nuova sede, ma solo nel 1929 la Biblioteca poté essere trasferita nei locali un tempo occupati dagli Archivi di Guerra e Marina, in corso Palestro all'angolo via della Cittadella. La notte tra il 7 e l'8 agosto 1943 l'edificio fu distrutto e i libri superstiti vennero ricoverati in casse nelle cantine dell'edificio ormai divenuto inagibile. Nel marzo 1948 i volumi furono nuovamente messi a disposizione del pubblico nel salone del Parlamento italiano, nell'ala ottocentesca di Palazzo Carignano fino a quando, nel novembre del 1960, fu inaugurata la nuova sede della Biblioteca. Nel 1974, l'inaugurazione della Biblioteca civica Alberto Geisser fu all'origine della creazione di un sistema bibliotecario urbano che è oggi composto da una biblioteca civica centrale, quindici biblioteche di zona, due biblioteche carcerarie e un Centro Rete che si occupa dell'acquisto per le biblioteche di zona e dei servizi di lettura e prestito per il pubblico più disagiato, gestiti direttamente o in convenzione con enti e associazioni.



Nella pagina accanto, un interno della Biblioteca Civica Villa Amoretti; in alto, la sede attuale della Biblioteca Civica Centrale di Torino e, in basso, la sede nel 1929

### Ricami, merletti e tessitura nella Torino di primo Novecento

Cataloghi di case di moda e riviste di fine Ottocento e inizi Novecento, furono donate alla Biblioteca civica nel 1939 da una delle protagoniste delle arti femminili a Torino, Elisa Guastalla Errera Ricci (Mantova 1858 – Torino 1945), che, colpita dalle leggi razziali, fu costretta a separarsi da alcuni suoi beni.

### Gli archivi personali di Bosio e Faldella

Fu lo stesso Giovanni Faldella (Saluggia 1846 - 1928) a destinare per volontà testamentaria una parte delle sue carte alla Biblioteca civica di Torino. Un anno dopo la sua morte, nel 1930, vennero depositati presso la biblioteca anche i manoscritti e l'archivio personale di Antonio Bosio (Padova 1811 – Torino 1880), canonico, teologo, cavaliere mauriziano, storico.

### Le carte di Avogadro e i manoscritti di Gioberti

Le carte di Avogadro (Torino, 1776 - 1856) vennero ordinate e rilegate nel 1911, in occasione del centenario della "Legge di Avogadro", mentre i manoscritti di Gioberti furono donati nel 1903 alla Biblioteca civica dalla signora Vincenza Lamarchia Gioberti, erede dello statista torinese Vincenzo (Torino 1801 - Parigi 1852).